

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 30, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzioni. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse che giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

Vita. — Mentre in Austria si proclamò come irrevocabilmente adottato il reggimento rappresentativo, e ch'esso funziona da qualche tempo in Piemonte, in Toscana si colse l'occasione dell'anniversario della restaurazione del governo granducale per tranquillizzare i Popoli, che da qualche tempo non pensavano senza qualche inquietudine alla sorte del loro Statuto. Comunque a ragione impazienti di vederlo attuato, essi non possono dubitare che la promessa non venga tantosto mantenuta. Non possono dubitare, perchè sarebbe fare un'ingiuria troppo grave al principe ed al suo governo, il supporre ch'essi possano mancare alla data parola, e perchè un tale mancamento tornerebbe da ultimo in danno di chi una cosa promettesse, ed un'altra facesse. Una promessa, fatta in qualunque momento e non mantenuta da un governo, è un cancro che lo rode e che a lungo andare lo conduce alla morte. Se un governo non tien fede a sè medesimo, alla sua parola, nessuna fiducia egli può attendersi, poiché nessuno crede al bugiardo, come la favola insegna. Ogni volta, che un governo simile avesse bisogno di appoggiarsi al suo Popolo, di appellarsi alla pubblica opinione, non troverebbe né aiuto né fede, e non si sconterebbe, che su puntelli debolissimi, i quali deggono o l'un giorno o l'altro mancare. La storia delle rivoluzioni antiche e moderne ci darebbe di questo fatto le prove. La cosa che uno più difficilmente perdonà è di essere stato ingannato da quegli in cui si fidava. Perciò un governo, alle cui promesse un Popolo avesse posto fede, troverebbe bello ed organizzato contro di lui un partito d'opposizione il giorno in cui esso mancesse a sè medesimo; e questo partito sarebbe forte appunto in ragione della delusa sua aspettazione e della facile accontentabilità.

Tornando al governo toscano, nessuno vorrà credere, ch'esso rinnovi la promessa dopo un anno per mancare più tardi. Che cosa pensi il governo di Roma il prossimo avvenire ce lo farà conoscere: ma gravi dubbi insorgono circa alle intenzioni del governo delle Due Sicilie. Gli organi che rappresentano il ministero protestarono più volte, che intendevano di propugnare la Costituzione; anzi il foglio ufficiale delle Due Sicilie porta tuttavia, stampato in pieno lettere, l'attributo di *costituzionale*. Questo attributo portato per tanto tempo alla faccia del mondo, dovrebbe essere di buono augurio e valere per una garanzia; ma noi ricordiamo altri fogli, che mutarono il loro nome. Il *Costituzionale* di Roma si mutò in *Osservatore Romano*; e quel medesimo foglio che un tempo si professava difensore della Costituzione divenne di lei accerrimo nemico. Però quel foglio, quantunque parli a nome del governo, non è il governo; mentre a Napoli il foglio *Costituzionale* è quello che porta gli atti ufficiali del governo medesimo. Dunque si dovrebbe considerare il governo sinceramente partigiano della Costituzione; che altrimenti con quel titolo esso si mostrerebbe troppo grande nemico di sè medesimo.

Ma la stampa dei vari paesi d'Europa da un gran pezzo c'intrattiene dei disegni

che si nutrono a Napoli d'abolire anche la parola Costituzione. Fino pochi giorni sono codesti disegni erano dissimulati dalla stampa ministeriale di Napoli (chè altra dalla ministeriale non ve n'ha ormai); ma il *Tempo* che non ignorava quanto si faceva e diceva in proposito, e che fin ieri fe' il nescio, ora si destò ed in un lungo articolo confessò codesti disegni, perchè sembra sieno condotti ad una certa maturità. Il *Tempo* ne porge la statistica delle famose petizioni, il cui formulario ed il modo col quale vennero ottenute, si conoscevano. Il *Tempo* non vuol prevedere la conseguenza di tutti codesti preparativi, ch'esso finge di avere ignorati prima; ma cerca di dare a credere, che siccome tutto il paese abborrisce la Costituzione, per la quale s'è levato tante volte, mettendo a grande cimento la quiete interna e la pace europea, così non sarebbe impossibile che il governo acconsentisse ad abolirla del tutto. Siccome poi teme, che non tutti il comprendano, e che qualcheduno manifesti il voto della conservazione della legge politica, che costò tanti desiderii e patimenti, così in prefazione all'articolo fa conoscere, che il governo dispone di 100,000 uomini di truppe. Gli abitatori del mezzogiorno della penisola si distinguono per intelligenza assai svegliata, ed il *Tempo* saprà di essere inteso assai bene; il *Tempo*, che non pativa dal *Corriere italiano di Vienna* quelle osservazioni, che ormai tutta la stampa moderata d'Europa fa sulle cose di Napoli, e dava un rabbuffo al giornale viennese, meravigliandosi, che sulle rive del Danubio non si fosse grandi ammiratori di tutto ciò che si fa alle falde del Vesuvio.

Ora supponendo, quello che dovrebbe parere incredibile, che il governo napoletano avesse assolutamente deciso di farla finita colla legge fondamentale dello Stato e di abbandonare per sempre la via della legalità e delle pacifiche trasformazioni, che può sola condurre al bene dei Popoli, per entrare di nuovo in quella pericolosa e rovinosissima delle violente rivoluzioni, si potrebbe domandare con quale scopo s'abbia a ricorrere a sotterfugi, a doppiezze, che non possono illudere nessuno. Sarebbe proprio il caso di chiedere: Chi si pretende d'ingannare colla storia delle petizioni? L'Europa, gli abitanti del regno unito, o sè medesimi? L'Europa ha ormai definitivamente adottato il sistema rappresentativo; e quand'anche una delle famiglie europee, che lo ha tante volte desiderato non si curasse più di averlo, essa per questo non vi rinunzierebbe. Anzi, quan'd'anche potesse disprezzare un Popolo, supponendo che in un momento di aberrazione si facesse micidiale di sè medesimo, non cesserebbe dal porgergli la mano perchè si sollevi dal fondo, in cui s'è da sè medesimo gettato. L'Europa non crederà, che a Napoli, a Palermo, a Messina ed in tutti i reali dominii di quà e di là del Faro, si sia levata la gente con impegno tremendo, per pregare da ultimo di essere liberata da ciò che fu il desiderio, il sospiro comune per tanti anni. L'Europa desiderosa di pace anche essa, non potrà veder con piacere, che nell'estremità della penisola italica, comprimendo il libero sfogo degli istinti generali, si prepari una nuova eruzione vulcanica, la

quale produrrà terremoto ben più in là della voluttuosa Capua e della fertile Sicilia.

L'Europa, nel mentre irraggia le sue idee su tutto il globo e trapianta le sue istituzioni politiche fino nell'Australia, al Capo di Buona Speranza, alla Giamaica, e va dirottando ogni barbaro Popolo col quale viene a contatto; l'Europa non patirà, che quando la luce si fa nelle più lontane regioni, vi sia oscurità nel suo mezzo, nelle più belle contrade, percorse da viaggiatori, dotti ed artisti, e cercate da tutti come un soggiorno delizioso, come un terrestre paradiso. Per quante muraglie cinesi si tentasse d'innalzare sul Garigliano e sulle adriatiche e mediterranee sponde, che chiudono le Due Sicilie, non si varrebbe ad impedirne il passaggio del miasma europeo. Esso vi penetrerebbe per le strade ferrate e per i vapori, nei colli delle merci, nelle tasche dei viaggiatori, per l'aria. L'Europa non s'inganna.

Si vorrebbe dunque dare ad intendere alle popolazioni medesime, ch'esse abbondono adesso ciò che hanno per tanto tempo desiderato e voluto, e per cui hanno combattuto e patito? La cosa sarebbe sublimemente ridicola. Sapete che cosa resterà nell'animo di coloro cui con male arti si costrinse a soscivere domande per le quali aveano un'estrema ripugnanza? Restera la coscienza d'un'umiliazione subita, della quale si cercherà di rifarsi alla prima occasione. Se questa si presenta, vi saranno molti fra gli umiliati, che si daranno somma premura per mostrare, che non essi, ma il timore parlava in loro, quando furono indotti a far petizioni contro di sè medesimi. Al presentarsi d'un'altra occasione molti di coloro che non soscissero alle petizioni vorranno fare aperti e crudeli rimproveri a quelli che soscissero, magnificando il proprio coraggio e l'altruì avvilimento. Ed allora quelli, che dovettero già trangugiarsi tacitamente molte mortificazioni, non potend o resistere a quei rimbotti, per provare che non li meritavano affatto, daranno in esorbitanze assai maggiori. Tanti, che avrebbero sinceramente e di buona voglia sostenuto un governo civile, che desse giusta soddisfazione alle più moderate esigenze dei cittadini, non si accontenteranno di nulla e diverranno frenetici ed irreconciliabili nemici. Ora qual è il governo, che possa credere e sperare di essere sempre e da per tutto vincitore? Quale, che trovi il suo conto di speculare sulla più funesta delle umane passioni, sull'odio, anzichè fortificarsi dell'altruì amore? Qual è, che crede di poter durare continuamente in guerra coi governati, e che non debba pensare a riconciliarseli? Quale che possa fare illusione a sè medesimo, tanto da non voler vedere né sentire, ciò che tutti vedono ed odono?

Certo, che la cecità involontaria è malattia incurabile. Il cieco involontario si aiuta cogli altri sensi. L'uditivo, l'odorato, il tatto, diventano per lui occhi; ed ei vede con quei sensi, coi quali un altro veder non potrebbe. Ma il cieco volontario è un pazzo, che strappa gli occhi a sè medesimo, e non s'accorge nemmeno di essersi bruttato di sangue la faccia e le mani. Il cieco volontario corre alla propria rovina a traverso dell'altri. Ma possibile che i ciechi volontari abbiano ad essere in gran numero? Che

non s'abbia a vedere qual frutto ne coglie chi semina dissidenze, odii, rancori?

Noi non vogliamo ancora credere, che a Napoli si voglia giocare all'altalena delle rivoluzioni sull'orlo d'un abisso, sull'orlo di quel cratere, che eruttò da ultimo lave ardenti, quasi volesse profetizzare ed avvisare i Popoli ed i governi dei loro danni, se non seminano amore, se non cercano le opere della riconciliazione e della pace. (*)

(*) Questo avevamo scritto quando ci venne fra mani l'ultimo numero del *Corr. italiano*, il quale appunto commenta le notizie recate dal *Tempo* circa alla Costituzione napoletana. Giacchè abbiamo nominato più sopra il foglio vienese, crediamo non inopportuno citare un brano di quell'articolo.

« Non possiamo fare a meno di meravigliarci che la patria di Vico, di Pagano, di Filangieri, di Genovesi e di tanti altri illustri italiani, la terra che diede, come scrive Coletta, dalla rivoluzione di Francia in poi cento mila vittime alla causa costituzionale ora sia di subito presa di tanto disgusto per il governo rappresentativo? Sarebbe un fallo per lo meno non spiegabile che colla versione d'una coazione morale successa, e questa rimarrebbe certamente l'opinione di tutt'Europa, sino a tanto almeno che non verranno a galla prove più fondate della spontaneità, della qualità, e del numero dei precari nemici della Costituzione. Il *Tempo* non sa quale sarà la conseguenza della petizione, e noi pure non vogliamo prevedere l'avvenire, ma crediamo nonostante che il governo di Napoli non potrà si di leggeri sorpassare la circostanza che in ogni caso la Sicilia non sarà tanto disposta a frenare una domanda di restaurazione completa del passato. »

Noi del pari non sappiamo con quali riforme in tal caso S. M. il re di Napoli vorrebbe sorreggere il governo rappresentativo, né noi saremo gli ultimi a difenderle, quando buone, giacchè non siamo di quelli che sono innamorati del nome dei governi, e valutiamo più il frutto che le foglie, più la sostanza che l'apparenza. Non crediamo neppure inopportuno citare qui le parole dette alla tribuna da un celebre ministro brillante e che suonavano così:

Volete rendere un popolo maturo alla costituzione?... obbedite alle sue leggi.

ITALIA

Alcuni giornali italiani fanno quest'osservazione, che mentre si fa un gran gridare, come ne andasse di mezzo la Religione, contro la legge Sierredi in Piemonte, nessuno si lugna che il governo parmigiano abbia soppresso il convento dei Benedettini, tolto ai tribunali ecclesiastici le cause per impedimenti al matrimonio ed esteso ai territori di nuovo acquisto le leggi sulle mani morte. Del resto molti credono, che l'opposizione fatta da un certo partito in Piemonte contro l'uguaglianza civile di tutte le classi dinanzi alla legge, e contro il vieto abuso degli astii, inventati in tempi di prepotenza, nei quali la Chiesa proteggeva i deboli contro i forti, sia diretto piuttosto contro l'esistenza dello Statuto del paese, che non contro le leggi medesime. Il Senato prosegue la discussione di queste con molta calma e dignità. Gli avversari della legge lo sono quasi tutti solo, perché vorrebbero si venisse all'abolizione degli abusi attuali d'accordo con Roma, che li difende. Peccato, che la dignità e la calma usata nella discussione del Parlamento non si veda nella stampa, nella quale si mostra, e da una parte e dall'altra, un accanimento ed un'irritazione, che alla lontana e fuori delle passioni dei partiti fa pena. Si vede, che in Piemonte l'antico ed il nuovo sono ad una tremenda lotta fra di loro! Tutti mostrano grande interesse alla discussione del Senato. La Camera dei Deputati non tenne seduta i due ultimi giorni, perché tutti i rappresentanti erano andati al Senato.

Nel Senato piemontese continuò nella tornata del 6 aprile il dibattimento sopra la legge per l'abolizione del fisco ecclesiastico. La discussione generale, che aveva già occupato la tornata precedente, non fu chiusa ancora. Nove oratori tennero successivamente la tribuna, cinque dei quali in favore del progetto di legge, quattro contro.

Un altro emendamento sospensivo fu proposto dal senatore D'Augennes arcivescovo di Vercelli, e levatasi la seduta alle cinque ed un quarto, fu aggiornata la discussione a lunedì. Rimangono ancora sei oratori ingeriti.

(*Gazz. Piemontese*).

NAPOLI 30 marzo. Le fughe e gli arresti continuano anche nei villaggi. Lo stampatore che pubblicò, come vuole la legge, il *costituto* di Poggi è gravemente perseguitato, e si sono ritirate

tutte le copie di quel *costituto* sperando che non ne andassero attorno novelle. La salubrità delle carceri è tale che il povero Francesco Trinchera ha perduto un occhio, e Silvio Spaventa è affatto da uno tisi già avanzata.

(*Saturno*)

MALTA, 2 aprile. È stato revocato l'ordine di sfratto da Malta a quei rifugiati siciliani di cui si parlò altre volte. Essi sono stati pienamente giustificati da Ruggiero Settimo, ed il Governo inglese ha creduto di dover ammettere questa giustificazione.

(*Riforma*)

AUSTRIA

S. M. l'Imperatore tenne il 6 un consiglio di gabinetto, al quale intervenne anche il bando di Croazia barone di Jellachich. A quanto si assicura, questa conferenza fu decisiva per l'organizzazione della Croazia, Slavonia e Dalmazia. Il Bando propugnò valentemente i diritti della Corona e del Popolo.

— L'emissione dei biglietti dell'Impero, avrà luogo allora soltanto, quando la commissione della Banca avrà ordinato il loro rapporto colle note di banco, e determinato in quali classi e quantità l'emissione di questi biglietti, a canto delle note di banco, debba succedere.

(*Bol. i. pol. com.*)

— Il ministero fece costruire 19 vagoni di strada ferrata ad uso dei nuovi uffici ambulanti di posta. Pare quindi che in breve tempo saranno messi in attività.

Sua Maestà, dietro proposta del ministro dell'agricoltura e montanistica, con Soprana risoluzione del 22 marzo a. c. s'è degnata graziosamente d'approvare l'impresa dell'Istituto agronomico di Ungarisch-Altenburg nell'Ungheria per conto dello Stato, e d'accordare dal tesoro dello Stato una somma di 5000 fli. per primo regolamento, ed un'annua dotazione di 8500 fli. m. c. per mantenimento del medesimo.

— Rileviamo da buona fonte che il 28 del mese scorso S. M. l'Imperatore dietro proposizione del signor Ministro di finanza si è degnato di ordinare che gli oggetti di contabilità del Lombardo-Veneto vengano sottomessi di bel nuovo al Supremo Direttorio generale di contabilità e che si crede che il signor Consigliere antico de Lusson in missione nel Lombardo-Veneto come Commissario straordinario per tale oggetto.

(*Corriere Ital.*)

— Il numero de' gelsi ed altri alberi fruttiferi, che serviranno d'abbellimento alla strada ferrata di Sicilia, ammonta a 40 mila, coll'intutto netto di almeno 20 mila f. m. c.

— La *Gazz. di Zara* traduce dalla *Südsl. Zeit.*:

ZAGARIA. L'opposizione dei contadini di Zagaria è stata totalmente superata. Quanto sappiamo da fonte sicura, non sarebbe mai venuto in mente a quei contadini far resistenza al militare, se i loro perversi consiglieri non avessero loro detto che il comando non era composto da militari imperiali, poichè questi portano bianche tracolle (i consiglieri che compongono il comando esecutivo portano nere tracolle) ma che i signori ed i giudici avevano fatto vestire a questo modo la loro gente per mettere più facilmente in fuga i contadini. I creduli contadini prestaron fede a tali asserzioni e si misero a far resistenza, ma presto conobbero da alcune salve a polvere e dalle disposizioni strategiche, che avevano da fare col militare imperiale e si misero alla fuga. Si dice che la condotta del comando esecutivo sia stata molto prudente, non così quella dei panduri del comitato che intervennero insieme ai militari. I contadini presi (molte sono fuggiti) si sono poi nascosti nelle montagne furono giudicati subitamente dai giudici del luogo (sedria) ed assolti con pesanti colpi di verghe, alcuni pochi furono spediti nelle carceri del comitato a Varasdino. Le imposte arretrate e le spese cauzionate per l'opposizione vengono ora esatte dai militari di comune in comune, i contadini sentiranno per lunga pezza il peso delle enormi contribuzioni. Il racconto dell'opposizione dei contadini ed i motivi di essa si consolabro che accordavano con quanto fu da noi esposto. Lo spirito di opposizione dei Zagoriani provenne da ciò che gli abitanti udivano circa i decreti per la liberazione dei fondi recandosi alla chiesa nella vicina Stiria. Il loro principale consigliere, quello che nutrì loro una tal idea si chiamava Spolar,

che fu un di teologo, ed ora si spacciava come protettore dei contadini e li subornò per la loro troppo semplicità. Egli pure si assumeva di andare per loro commissione a Vienna, e creava da sé stesso dei decreti del governo coi quali metteva in errore i contadini. Ora egli se n'è fuggito. — Fu arrestato un sacerdote di una parrocchia della confinaria Stiria (S. Rocco) alla cui chiesa si portavano di frequente i nostri contadini per prender consiglio. Anche gli impiegati del comitato sono in gran parte colpevoli della disgrazia dei contadini, essi lasciarono per quasi due anni i contadini nella incertezza se dovevano pagare le imposte, né si opposero minimamente alle mene dello Spolar, pensando che i contadini stessi lo discaccierebbero.

Leggesi nella *Gazz. di Verona* del 9:
Si legge nel N.º 80 del 4 aprile, in data di Vienna, dell'*Ost. Deutsch-Post*:

(*Prestissimo Sig. Redattore!*)

Leggendo l'articolo sul contrabbando in Italia contenuto nel di lei numero d'oggi e scorgendo ch'ella con maggior senno giudicando, non conviene nelle conclusioni degli estensori, mi prendo la libertà di comunicarle alcune mie idee in appoggio alla di lei opinione, pregandola di porle nel pregiato di lei foglio a calmare l'esagerazione prodotta forse in molti meno versati nelle cose commerciali dalla lettura del suddetto articolo.

Non voglio toccare dell'importanza del contrabbando, non essendo possibile di misurarlo per la sua irregolare natura, e per mistero nel quale si nasconde. In ogni modo però come estensori alla cieca affermano, così io, ferme mano d'essi ignorante di ciò che si tratta, nego che il contrabbando nel Lombardo-Veneto, sia così importante come loro sembra, e proclamo esagerati i loro timori.

I reclami dell'industria austriaca non ponno avere di mira che poche qualità di manifatture, le quali ad onta d'un sistema prohibito che dura già da oltre 25 anni, ad onta dell'immena instancabile protezione del Governo; ad onta degli straordinari guadagni fatti dai fabbricati, restarono così sempre imperfette da non poter concorrere colle estere, d'onde la proclamata necessità dell'esclusione assoluta di queste a qualunque costo.

Cosa fecero finora tali fabbricanti austriaci, da parlori loro, per vincere la concorrenza estera? Nulla. Essi gridarono contro il contrabbando, gridarono contro il Governo, perché faccia ancora più di quanto già inutilmente feci finora a loro esclusivo vantaggio.

Cotesti fabbricanti voglion poter dire: Ma non vedi voi una kaufan, per poi seguire sul loro vecchio sistema, e senza curarsi di progressi, e quindi senza ulteriori sacrifici penulari artificiare.

Già troppo ascoltava il Governo questi egoisti ed ososi (e sono pochi) la Dio mercè, ma gridano per mille vere piante parassite dello Stato.

A che serviranno le più minuziate e raffinate controllerie, le odiose visite domiciliari, le Commissioni, o dirò meglio le inquisizioni già tentate? Fecero aumentare i premi, non tolsero il contrabbando; allo Stato procurarono immense spese; il Commercio fu inceppato, avvilito, il pubblico in generale malcontento, lo scopo non raggiunto.

Cotesto che poco manca non gridino la crociata contro il contrabbando, non sanno esser d'esso un'accusa permanente contro chi s'oppone alla libertà commerciale del Commercio, il quale non conosce altra guida che la maggiore concorrenza, essa è un mezzo naturale col quale si raddrizzano certi errori economici, è la pietra del paragone a provare l'aggiustatezza dei sistemi finanziari. Tutti gli ostacoli posti al Contrabbando fino a tanto che dura il sistema prohibito, non sono altrimenti da considerarsi che come leggeri argini posti a contenere impetuoso torrente che o violentemente li abbatté, o ringhandomi li surmonta, e trappa.

Altro mezzo più razionale e conveniente per lo Stato non palliativo, ma radicale vuolsi dimandare dai ben veggenti ed onesti industriali, cioè che rigettato una volta il rancido sistema prohibito vi si sostituisca il sistema protezionale riformando a tal uopo la tariffa daziaria, e non escludendo l'entrata di nessun articolo.

Un'imposta regolata con giusto riguardo al consumatore ed al fabbricante, e certe leggi di sorveglianza, ben appropriate alle circoscrizioni locali di diversi paesi della Monarchia darà allo Stato una rendita di molti milioni, la quale perchè la più naturale verrà pagata con piacere da tutti.

Questo sistema gioverà anche immensamente all'industria nazionale tanto perchè l'imposta come sopra dissisebbe regolata coi debiti riguardi alla medesima, come anche perchè una regolare concorrenza coll'estero spingerebbe i nostri industriali più avanti nella via del miglioramento e del progresso. So che sotto questo punto di vista vengono oggi vedute questa importantissima questione anche da nomini per scienze e pratica commerciale commendevolissima, e so che già si lavora a riformare le tariffe; e sono certo che questa strada condurrà a buon fine; mentre invece le vie di vessazione indicate dagli estensori dell'articolo in discussione non servirebbero che ad eccitare odio e malecontento laddove si vorrebbe fratellanza ed un-

GERMANIA

ERFURT 5 aprile. Le commissioni costituenti non parvero accordarsi nella questione, se la

Gavitazione della cosa è riveduta, o accettata tal e qual è. Si attendono nuove proposte da parte del Consiglio amministrativo.

— Altra del 6. 2 1/2 pm. Nella Camera degli Stati Garbowicz comunica tutti i protocolli del Consiglio amministrativo fino al 20 marzo; verranno stampati. Niente di rimarchevole nella verifica dei mandati e nella discussione dell'ordine del giorno.

— L'imperatore della Russia pensa seriamente d'introdurre una colossale comunicazione telefonica, la quale, partendo da Pietroburgo, avvicinerebbe codesta capitale con Berlino e Vienna. La cosa è più che una sola idea; si crede anzi, che qui si stiano fatteggia delle ricerche relativamente all'esecuzione dell'opera ed alla direzione della linea. Di quanta importanza sia per essere l'eseguimento di questo piano, non occorre il dirlo.

Corr. Ital.

— L'ex deputato austriaco al Parlamento di Francoforte, Dr. Zinner, che circa otto mesi viveva tranquillo a Berlino, fu arrestato giorni sono in quella città, conforme ad una richiesta del governo austriaco, e trasportato nell'Austria sulla strada segnata della Bassa Slesia. Il processo incominciato contro di lui a Praga ha per soggetto la sua partecipazione alle determinazioni di Stoccarda.

ANNONCE. 4 aprile. Nell'Assemblea degli Stati, spirato il termine dell'aggiornamento, si tenne la prima seduta. Nella prima Camera fu letto uno scritto del regio ministero in data del 3 aprile, che dà rapporto della situazione attuale degli affari riguardanti la Costituzione germanica, e della politica osservata dal governo del Re in tale vertenza. Da questo documento appare che l'Annoncer d'ora innanzi aderirà anch'esso alla convenzione di Monaco, premesse però certe condizioni.

(Boll. lit.)

SCHWEITZER 5 aprile. La Camera fu aggiornata dal ministero del Granduca. Il presidente dell'Assemblea protestò contro questa misura, stante che il ministero aveva già data la sua dimissione. La seduta finì tempestosamente. Si volevano oggi continuare le sedute, ma il locale era guardato dal militare, per cui i deputati dovettero andarsene.

— I diplomatici prussiani hanno gran timore che fra breve anche l'elettorato di Assia Castel ed il granducato di Darmstadt siano per ritirarsi dall'unione di Erfurt.

— Il Württemberg protestò contro il trasloca-

MERTZ 2 aprile. Notizie ricevute di colà assicurano, che l'amministrazione del paese sia decisa di non accettare alcuna mediazione colla Danimarcia; che i Prussiani si ritireranno dallo Schleswig, occupando il solo Holstein; e che gli Schleswighesi sono risolti di continuare la guerra colle proprie forze.

SVIZZERA

VAUD. Si è qui formato un partito che s'intitola *Nazionale*. Esso è diretto da uomini nuovi e che non hanno preso alcuna parte alla lotta passata: il comitato si dichiarò pronto ad assumere tutti coloro che si sottoscrivono al seguente programma:

1. Lo scopo delle sue adunanze è di promuovere l'unione fra i cittadini che vogliono la libertà, l'egualanza, l'ordine ed il progresso.

2. I cittadini aderenti a queste riunioni dichiarano non essere ostili né alla costituzione, né alle autorità legalmente costituite, né alle leggi.

3. Essi concorrono con tutti i mezzi legali al perfezionamento delle nostre istituzioni e di tutti i progressi ben intesi, fondati sui principi della giustizia, della morale e della libertà.

4. Essi promozionano ed incoraggiano le misure che tenderanno al perfezionamento ed alla prosperità dell'agricoltura, del commercio e dell'industria.

5. Essi appoggiano tutte le migliori destinate al sollevo delle classi poco agiate ed indigenti della società, sempreché queste migliori non compromettano né la libertà, né l'egualanza, né la proprietà garantita dalla costituzione.

6. Essi si occupano di tutte le questioni importanti che interessano la patria, e che avranno per scopo la sua prosperità e la sua felicità.

7. Essi respingono con ogni loro forza le doctrine

che tendono ad abbattere la società, la proprietà e la famiglia.

8. Nelle relazioni della Svizzera coll'estero, essi sostengono le misure prese dall'autorità federale che tendessero a mantenere intatta la nostra neutralità e respingono energicamente ogni intervento.

9. I cittadini che fanno parte di queste unioni dovranno abbandonare ogni interesse personale, affine di non mancare che al pubblico bene.

10. In una parola la loro divisa è: rispetto di tutti i diritti, lealtà in tutti gli atti, imparzialità verso tutti gli individui.

TICINO. — Il risultato della conferenza dei deputati del consiglio di gestione per la strada ferrata meridionale elvetica, col nostro governo dicesi che sia stato soddisfacente.

(Gazz. Ticinese)

FRANCIA

PARIGI 5 aprile 8 ore di sera. Vittore Hugo tenne nell'Assemblea legislativa un discorso violento contro la legge sulla deportazione.

— Venne presentato all'Assemblea nazionale un progetto per la fondazione di una cassa nazionale di soccorso e di quiescenza a favore dei pompieri che cadessero vittima del loro zelo in caso d'incendio. Il piano propone di trovare i mezzi necessari mediante un contributo che la compagnia delle assicurazioni sugli incendi, e le case non per anco assicurate presteranno. La dotazione annua sarà di 400,000 franchi a beneficio degli 80,000 pompieri che esistono in Francia.

— La Montagna e dietro a lei tutto il partito democratico sono molto irritati contro il progetto, che trasferirebbe a qualche migliaio di leghe dalla Francia, in una delle isole Marchesi, tutti i capi principali di questo partito, ora detenuti in fortezza.

— L'elezione per Parigi è stabilita definitivamente per il 28 corrente. Regna sempre la stessa incertezza e nell'uno e nell'altro partito circa la scelta del candidato.

Sembra che il governo abbia rinunciato all'idea di presentare una nuova legge intorno il domicilio e la dimora a Parigi dei forestieri e delle persone sospette. Essi crede che le molte leggi votate sotto la prima Repubblica gli offrano diritti e mezzi sufficienti per isbandire da Parigi gli uomini pericolosi. Dicesi che quasi trenta individui abbiano ricevuto ordine di lasciare la capitale.

— Pare che si aumenterà la riserva d'artiglieria della piazza di Vincennes, e si sfiderà il comando ad un generale noto per il suo illimitato attaccamento all'Eliseo.

— Parecchi giornali di Parigi del 5 biasimano il *Constitutionnel*, che il di prima aveva assai esagerato l'insulto fatto dalla folla al Presidente della Repubblica, destando così l'allarme da per tutto. I fogli democratici poi mettono in ridicolo le esagerazioni del *Constitutionnel*. Le grida dell'*Assemblée nationale* (foglio che riceve comunicazioni diplomatiche anche dal di fuori) perché si usino in tutto severe misure, paiono esagerate allo stesso foglio di Thiers e Barrot, all'*Ordre*, il quale sembra voglia rimanere nelle vie della legalità. Del resto quel giornale torna in campo coll'insufficienza dell'attuale ministero. L'*Ordre* non vede la salute, che nel tornare agli uomini superiori del suo partito.

L'Assemblea continua a discutere il budget per il 1851. Il sig. Fould vuol far apparire, che in esso ci sarà un cavaio di 8 milioni di franchi: cosa del resto, che non è punto creduta.

TURCHIA

Leggesi nell'Oss. Dalmato del 7 aprile:

• Da notizie pervenute da Vocup e Glamoc, luoghi della Bosnia, veniamo a sapere che il visir di Travnik negli ultimi secoli giorni ebbe ad inviare un suo rappresentante a Bihae onde venire cogli inseriti ad un accomodamento.

L'incaricato fu bene accolto, e le trattative terminarono colla ferma dichiarazione del capo dei ribelli, Kedich, interprete della loro volontà, ch'essi non possono assolutamente assoggettarsi al pagamento delle imposte, ordinato dal visir, eccedendo queste la volontà del Sultano. Disse ch'essi non intendono di ribellarsi per non essere sudditi del Sultano, ma che a qualunque co-

sto non si assoggetteranno mai a pagare le imposte, ordinate dal nuovo sistema.

Dopo tali conferenze l'incaricato del visir ritornò a Travnik.

Il visir non ha sufficiente forza per aggredire la Kraina; degli altri Kadiluk della Bosnia sembra che poco si fidi, perchè, sebbene tranquilli, desiderano anch'essi d'essere esenti dal pagamento delle imposte.

La qual cosa lo stesso visir ha manifestato al Sultano, ricercando trappa per ridere all'obbedienza la Kraina e dichiarando di non potersi fidare dei Bosnesi.

KRIM 31 marzo. La buona corrispondenza fra questi territori e gli abitanti della Kraina continua, e vi si commercia tranquillamente, come nel passato.

Il mercato di Grab va sempre aumentando, e si eseguiscono le solite commutazioni di generi ed acquisti di carni.

PORTOGALLO

La Camera dei deputati accettò la legge contro la stampa con 68 voti contro 16. Durante la discussione uno dei membri della Commissione venne colto da paralisi; cioè si volle attribuire a castigo divino. La casa del duca di Saldaña è veramente bloccata dalla polizia; la quale ricerca le persone che vi vanno, sotto pretesto di conoscere, se sono soggette alla coscrizione. Essendosi la squadra inglese ancorata in una posizione che sembrava ostile verso Lisbona, molti temevano un'aggressione simile a quella della Grecia. Si aspetta una flotta Americana, per avvalorare le domande del governo degli Stati Uniti. Queste notizie sono del 29 marzo.

INGHILTERRA

Il *Times* in una rivista delle cose di Germania, mostra grande timore, che la condotta della Prussia non abbia a produrre qualche seria conseguenza per tutta l'Europa. Il *Daily News* non si mostra gran fatto contento dei nuovi acquisti, che l'Inghilterra fa dalla Danimarca sulle coste dell'Africa. Teme, che per il paese non abbiano a risultare, che imbarazzi e spese.

— Pare, che gli Inglesi sieno per far valere alcuni loro reclami anche verso il governo di Venezuela.

AMERICA

Il sig. Bois-Le-Comte, nuovo ambasciatore francese agli Stati Uniti, venne ricevuto solennemente dal presidente Taylor. Nei discorsi di ricevimento si parlò da entrambe le parti del buon accordo delle due Repubbliche sorelle e delle nuove e vecchie simpatie.

A Washington ci fu un duello fra il signor Foote e Borland, Senatori degli Stati del Sud, per causa dei dibattimenti irritanti sulla questione della schiavitù. — I Senatori e Rappresentanti eletti dalla California fecero la formale domanda di entrare nel Congresso degli Stati Uniti. — Nel Texas succedono assai di frequente degli attacchi d'Indiani. Molti negozianti si lagnano di vessazioni provate dal governo dell'imperatore Faustino in Hayti, e demandano quindi d'essere protetti da una squadra americana. La protezione col tempo potrebbe mutarsi in annessione, e per questo c'è qualche disposizione, così come d'invasione Cuba.

— La spedizione per andare in traccia di sir Franklin, intrapresa per sottoscrizioni particolari, consiste in due o tre golette idonee alla navigazione dei mari polari. Il tenente Berhaven che ne ha accettato il comando, partirà verso il 1^o maggio.

— Le notizie del Messico sono del 19 febbraio. Dicevansi che i sollevati sotto gli ordini di Fernández si erano impadroniti di Victoria, capitale di Tamaulipas. Il governo ha loro mandato contro un corpo di truppe. La Camera dei deputati ha adottato il progetto di legge relativo alla indennità dovuta dagli Stati Uniti.

APPENDICE.

I protezionisti e tutti quegli economisti e fabbricatori, i quali sotto pretesto di favorire il lavoro nazionale e di mantenere la bilancia del commercio vogliono che certe industrie godano d'uno speciale monopolio, i protezionisti sono gente che a tutti gli argomenti rispondono coi laoghi comuni. Essi si trineierano coi loro vetti pregiudizi e sofismi, e credono di essere inspugnabili. Essi rispondono ad ogni obbiezione per assiomi e sentenze, e col perchè di sì dei fanciulli. La fortezza, che si fanno all'intorno crolla da tutte le parti, ma ciò non monta; essi si difendono sempre con grande accanimento contro gli attacchi del buon senso. Però non bisogna disperare, che il buon senso diventi senso comune: e per questo è necessario ridurre a comune portata i principii della sana economia. Uno degli scrittori più popolari in questo genere si fu in Francia Bastiat, l'autore *des sophismes économiques*. Egli da ultimo dirigeva al *J. des Debats* il seguente articolo sul soffismo della bilancia del commercio, pregiudizio a cui ancora molti non sanno rinunciare. Ne diamo la traduzione fatta dallo Statuto.

« La bilancia del Commercio è un articolo di fede. Si sa bene in che essa consiste: Quel paese le cui importazioni superano le esportazioni vi perde la differenza: Quel paese le cui esportazioni eccedono le importazioni, acquista il sopra più in beneficio. Ciò è tenuto siccome un'assiomma, e come punto di partenza di legislative deduzioni.

Sopra questo dato, avvertivaci ieri l'altro il sig. Mauguin colle cifre alla mano, che la Francia nel suo commercio coll'estero, ha trovato il mezzo di perdere amichevolmente, e senza esservi obbligata 200 milioni ogni anno.

Su dodici anni voi avete perduto sul vostro commercio 2 miliardi: avete voi inteso! Quindi applicando nei particolari la sua regola infallibile, egli ci dice: « Voi nel 1847 avete venduto per 615 milioni di oggetti manifatturati, e non ne avete comprati che per 452 milioni. Avete dunque guadagnato 450 milioni. »

« Voi avete comprato per 804 milioni di oggetti naturali, e non ne avete venduti che per 404 milioni; avete dunque sofferto una perdita per 600 milioni. »

Questo accade allorchè si traggono con intrepida semplicità tutte le conseguenze di cui è capace un principio assurdo! Il sig. Mauguin ha trovato il segreto di far ridere alle spese della bilancia del Commercio perfino i signori Darblay, e Lebeuf. È questo un brillante successo, di cui a ogni ragione posso dirmi geloso.

Tollerate adesso che io sottponga ad esame il valore della regola che serve di base al signor Mauguin ed a tutti i Proibizionisti per calcolare i guadagni e le perdite. Io lo farò raccontando due operazioni commerciali, che ebbi occasione di fare io stesso.

Io era a Bordeaux, aveva del vino per il valore di 50 franchi, che io inviai a Liverpool, e che la dogana registrò come una esportazione di 50 franchi.

Giunto il vino a Liverpool, fu qui venduto per franchi 70. Ed il mio corrispondente convertì i 70 franchi in olio, che sulla piazza di Bordeaux ebbe un valore di 90 franchi. La dogana registrò una importazione di 90 franchi.

Dunque, bilancio di commercio, o eccesso di esportazione, 40 franchi.

Ho sempre creduto sulla testimonianza de' miei libri, che io avessi realmente guadagnato questi 40 franchi. Il signor Mauguin vuole che

io gli abbia perduti, e che la Francia gli abbia essa pure perduti col mezzo mio.

E perchè egli vede una perdita in questa operazione? Perchè egli suppone, che qualunque eccesso dell'importazione sopra la esportazione implichi necessariamente un conto che bisogni saldare in danaro. Ma nella operazione che io narrai, e che è l'immagine di tutte le operazioni commerciali lucrative, dove è di grazia il conto che si salda a danaro? E' egli dunque tanto difficile il capire che un negoziante non paragona i prezzi correnti delle piazze diverse, né si decide adoperare se non quando ha là certezza, o per lo meno la probabilità che il valore esportato gli rientri accresciuto? Giò che pertanto il signor Mauguin chiama perdita, deve chiamarsi guadagno.

Pochi giorni dopo la mia operazione, ebbi la semplicità di provare un rammarico; e fui dolente di non averla differita. Il vino infatti ribassò a Bordeaux, e rincarò a Liverpool: in guisa che se non mi fossi affrettato l'avrei potuto comprare a 40 franchi, e rivendere a 100. E per vero dire io credeva che, date queste basi, il mio guadagno sarebbe stato maggiore. Imparo dal signor Mauguin, che la perdita invece sarebbe stata esorbitante. La mia seconda operazione, ebbe, o signor Redattore, un risultato affatto diverso.

Io aveva fatto venire dal Perigord dei tartufi che mi costavano 400 franchi: Erano essi destinati a due celebri ministeriali inglesi che me gli avrebbero pagati ad un prezzo considerevole, prezzo che io mi proponeva di convertire in libri. Ahimè! meglio avrei fatto se me li fossi mangiati, i tartufi s'intende, non i libri nè gli inglesi. Così non avrei perduto ogni cosa, come mi accadde, essendo naufragato nell'uscire dal Porto il bastimento che li portava. La dogana che aveva costato in tale occasione una sortita di 400 franchi, non poté contrapporre grammai nei suoi registri nuna specie di ritorno.

Dirà dunque il sig. Mauguin, che la Francia ha guadagnato 400 franchi: imperocchè appunto in virtù del naufragio, l'esportazione superava per questa somma l'importazione. Se l'affare fosse andato altrimenti, se mi fossero giunti per 2, o, 300 franchi di libri, allora la bilancia del Commercio sarebbe stata sfavorevole, e la Francia in perdita.

È doloroso il pensare, sotto il punto di vista scientifico, che in tutte le intraprese commerciali, che secondo i negoziati si traducono in perdita, secondo questa classe di Teorici, che declamano sempre contro la Teoria, diano invece un guadagno.

Ma sotto il punto di vista pratico ciò è anche più doloroso: imperocchè cosa ne avviene?

Suppongasi che il signor Mauguin abbia il potere, (e lo ha certamente dentro certi confini, mediante il suo voto) di sostituire i suoi compatti, e la sua volontà ai compatti ed alla volontà dei negozianti, ed abbia il potere di dare, secondo le sue espressioni « una buona organizzazione commerciale, e industriale al Paese, un buon avviamento al lavoro Nazionale » così farà egli?

Il signor Mauguin sopprimerà legislativamente tutte le operazioni che consistessero nel comprare a buon mercato al di dentro, per rendere a più caro prezzo al di fuori, e nel convertirne il prodotto in derrate presso di noi ricercatissime, poichè sono queste appunto quelle operazioni nelle quali il valore d'importazione eccede quello di esportazione.

Ed in compenso egli tollererà, egli favorirà anche al bisogno con dei premj (con tasse sul pubblico) tutte le operazioni che sieno fondate su questo dato: comprare caro in Francia per vender basso all'estero, o in altri termini, esportare

cio che è utile a noi, per importare ciò che per noi a nulla serve. Così ei lascierà pienamente liberi, d'inviare per esempio dei formaggi da Parigi a Amsterdam, per riportare da Amsterdam a Parigi dei generi di moda; potendosi in vero affermare che in tale specie di commercio la famosa bilancia sarebbe tutta a favor nostro.

Si, è cosa dolorosa, e dico di più, è cosa degradante, che il Legislatore non voglia lasciar che gli interessati decidano ed agiscano da per loro stessi in questo mistero, a loro rischio e pericolo. Avrebbi eisegno allora per lo meno la responsabilità dei propri atti; quello che s'ignora ne sarebbe punito, e ne trarrebbe occasione per ravidersi.

Ma quando il Legislatore impone, e vieta, se avviene che egli abbia nel suo cervello un errore mostruoso, allora bisogna che una grande nazione tutta quanta adotti questo errore per sua regola di condotta.

In Francia noi amiamo assai la libertà, ma noi non la intendiamo. Cerciamo una volta di meglio comprenderla non l'ameremo meno per questo.

Il sig. Mauguin ha affermato con una imperturbabilità senza esempio, non esservi in Inghilterra nessun uomo di Stato che non professi la dottrina della bilancia del commercio.

E dopo di avere calcolata la perdita, che secondo esso resulta dall'eccesso delle nostre importazioni, egli ha esclamato: « Se si facesse all'Inghilterra un quadro eguale, essa ne fremerebbe, nè vi sarebbe nella Camera dei Comuni un solo membro che non si credesse minacciato sopra il suo scanno. »

Ed io affermo all'opposto: che se qualche venisse a dire alla Camera dei Comuni: « Il valore delle nostre compre supera il valore delle nostre vendite. » Allora avverrebbe che ognuno si crederebbe minacciato, ed io dubito assai che vi si trovasse un solo oratore, che ardisse di soggiungere « la differenza è un guadagno. » In Inghilterra, si è universalmente convinti che alla nazione importa che il ricevuto sia maggiore del dato. Si è persuasi di più, esser questa la inclinazione naturale di tutti i negoziati, ed è per questo che è stato preso il partito di lasciargli fare, e di rendere al cambio la sua libertà. »

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA - Aprile 1850.

Metalliques a 5 090	for. 93 1/8
2 a 4 1/2 090	82
5 a 4 090	72 7/8
Azioni di Banca	-
Amburgo 173 L.	
Amsterdam 163 D.	
Augusta 117 1/2 D.	
Francolorde 117 1/4 L.	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 138 L.	
Livorno per 300 Lire toscane 117 L.	
Londra tre mesi 11 1/2 L.	
Milano per 300 L. Austriache 105 1/2 D.	
Marsiglia per 300 franchi 139 1/2	
Parigi per 300 franchi 139 1/2 L.	

Avviso.

Nel giorno 30 del mese corrente sarà fatto un secondo esperimento d'asta per il quinquennale appalto del vitto, dei lumi e combustibili, e di molti altri oggetti occorrenti all'Ospedale degli infermi, ed alla Casa Esposti di questa città, compreso il servizio del bucato e quello del materassajo, il tutto dell'approssimativo annuo importare di L. 38000. Chi volesse aspirare a tale impresa è invitato a prodursi all'ufficio amministrativo dei detti Pii Istituti, per averne tutte le informazioni di cui credesse di abbisognare.

Udine 6 aprile 1850.

Il Direttore
PARI.